

“Viene un giorno” è il tema che nei brani della Parola di questa domenica descrive con forte taglio drammatico un passaggio definitivo: un “prima” è destinato a scomparire, vengono tempi nuovi. Nel Vangelo è evidente che la distruzione del Tempio sarà il Segno di una fase di eventi catastrofici (guerre rivoluzioni sollevazioni terremoti carestie pestilenze fatti terrificanti segni dal cielo). Il Tempio di Gerusalemme era la struttura centrale della fede di Israele, la casa del Signore, in cui abita la Sua Gloria, la “consistenza” di Dio; era il Luogo del rapporto con Dio, come il Sabato era la dimensione del Tempo di Dio: tutta la fede di Israele vive su questi due riferimenti. Tanto che si diceva che “il Tempio e il Sabato c’erano prima della creazione. In quel <<Giorno che Viene>> dice Gesù <<di quel Tempio che vedete non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta>>.

Alla distruzione del Tempio seguono immagini di sconvolgimenti, riconducibili ad eventi storici: Gerusalemme distrutta e il Tempio raso al suolo, il popolo disperso, la Chiesa dei primi secoli perseguitata. Ma l’avvertimento di Gesù significa che questa “distruzione del Tempio” deve aprire **tempi nuovi**: non si riferisce agli eventi storici, climatici o politici o sismici della cronaca. La distruzione del Tempio è allora un Segno che va inteso diversamente.

A me piace questa lettura, che provo di tracciare. Il brano odierno contiene l'ultima parte dell'insegnamento di Gesù nel Tempio e introduce i racconti della passione, morte, sepoltura e risurrezione. Andiamo al culmine della Passione: nel momento della morte di Gesù (Lc.23,45) <<il velo del Tempio si squarciò a metà>>. Questo velo separava il sancta sanctorum in cui erano conservate l’Arca, le Tavole della Legge, la Manna, i segni depredati prima dai Babilonesi, poi nel 70 e poi nel 135 d.C.

Con la morte di Gesù cade il velo, e tutti vedono che il Tempio è vuoto: sono finiti il vecchio culto e la mediazione con Dio fatta di sacrifici continui. **E’ qui che il Tempio antico crolla veramente: la presenza di Dio tra gli uomini si compie in Gesù Cristo e nella sua Pasqua.** Lui è il Tempio nuovo, il luogo dell'abitazione di Dio con gli uomini. Con Gesù muore la vecchia creazione che si ritma sul Sabato e si celebra nel Tempio, con Gesù inizia un Tempo nuovo. **Quindi questa distruzione è Segno di un Tempo nuovo – non ci sarà più il Sabato – in cui ci sarà un nuovo Tempio.**

Ma questi eventi culminano nel “prima di tutto metteranno le mani su di voi”, come a dirci che la parola del Vangelo non guarda nel passato ma entra nella dimensione della nostra esistenza quotidiana. Mi pare che il suggerimento principale per il fedele di ogni tempo (quindi per noi) sia quello di perseverare (Giovanni esorta a “rimanere in lui”), non pretendendo di fare “cose speciali”, ma vivendo nella fede vigilando.



Nella emarginazione (che come credenti percepiamo già), nella persecuzione (che nel felice occidente i cristiani non incontrano, ma nel resto del mondo?) la raccomandazione è non preparare prima cosa dire: vivere nell'oggi sapendo che quando “Viene quel giorno” lo Spirito sarà il nostro avvocato.

- Per la Chiesa, perché viva nella perseveranza, umile ed attenta, il giorno del suo Signore che viene
- Per i governanti, perché sappiano pensare al futuro della comunità civile seguendo con l'operare quotidiano i segni dei tempi nuovi
- Per la nostra comunità, perché sia per il mondo una luce ed un modello di attesa del Regno vissuta nell'impegno operoso
- Per ciascuno di noi, perché il giorno che viene ci trovi pienamente impegnati nel servizio e liberi da ogni prigionia terrena
- perché nel pochissimo che diamo o facciamo per i poveri e i sofferenti si manifesti sempre l'amore del Padre
- Per tutti i defunti (per il nostro fratello/sorella _____) perché trovino pace nel Signore mentre noi attendiamo la sua venuta nel giorno in cui lo vedremo faccia a faccia,